

**Paul Sédir**

**Pseudo-Giuliano Kremmerz**

# **LA CHIAVE DI ISIDE**

**Teoria e pratica**

**della**

**fluidificazione della volontà**

(Paul Sédir dedicò il suo libro a F.-Ch. Barlet) [1]

---

I brani di Paul Sédir sono tratti da: LES INCANTATIONS – le Logos humain, la voix de Brahma – les sons et la lumière astrale, comment on devient enchanteur - Paris, Chamuel éditeur, 1897. Quelli dello Pseudo-Giuliano Kremmerz da LO SPUTO DELLA LUNA – dossier segreti di Ermetismo e Alchimia, Ed. Carpe Librum.

---

La parte pratica di questi scritti può diventare, tra le mani di persone prive di moralità, un'arma assai pericolosa; non bisogna ritenere queste scienze che come dei mezzi per giungere alla Conoscenza integrale e studiarli., avendo sempre a mente questa sentenza del divino Krishna: “Colui che adora le divinità inferiori, andrà verso di loro;

colui che mi rende onore, Mi troverà”. (Paul Sédir)

---

## INTRODUZIONE

L'argomento che stiamo per affrontare è di capitale importanza per ogni iniziato. Avvertiamo subito il lettore che a riguardo di questo particolare ambito della magia noi gli offriamo le nostre informazioni personali più elementari; inoltre non lo facciamo integralmente; ci siamo proposti soprattutto di mettere in risalto il legame organico tra le differenziate manifestazioni del Verbo, forse trascurando più del necessario le prove del nostro sapere e la forma.

Detto ciò, abbiamo l'ardire di ripetere il monito del Filosofo Sconosciuto:

Sebbene la Luce sia per tutti gli occhi, è ancor più vero che non tutti gli occhi sono adatti a scorgerla nel suo pieno splendore. Per questo il piccolo numero di uomini depositari delle verità che enuncio, si è votato alla prudenza e alla discrezione con i più formali impegni. Pertanto ho deciso di usare molte riserve in questo scritto e di avvolgermi spesso in un velo che anche gli occhi non comuni non sapranno sempre scorgere, dal momento che a volte scrivo di tutt'altre cose rispetto al loro significato apparente (Degli errori e della verità, p.V)

Allo stesso modo, e con riferimenti più umili e più adatti allo stretto ambito di questa nostra scienza, - sarà dove noi sembreremo più lontani dal nostro argomento che al contrario ne esporremo il significato profondo e ne indicheremo le possibilità.

Si noteranno le tante citazioni riportate in queste pagine; non c'è nulla di nuovo sotto il sole e tutto ciò che si può dire è stato detto; per questo abbiamo preferito lasciare il più possibile la parola ai Maestri, limitandoci a dispensarne gli insegnamenti in particolari ambiti.

Lo studio che andiamo ad intraprendere si può configurare in due modi:

Nella scienza occulta, la legge delle corrispondenze obbliga il ricercatore ad accordare un'attenzione tutta particolare all'etimologia organica delle parole di cui fa uso per aiutare la propria meditazione o per esprimere il suo pensiero; deve, secondo l'espressione di Jacob Boehme, apprendere e comprendere il linguaggio della Natura, quest'ammirevole manifestazione grazie a cui l'Idea universale si riveste nella misura in cui si incarna, di un simbolico abito di aria e di luce, rigorosamente in tono con questo o quell'altro dei suoi sviluppi particolari.

La parola “incantesimo” è una delle più interessanti da studiare sotto questo punto di vista. Ridotta ai suoi elementi radicali, dà l’idea della determinazione in un punto preciso dello spazio e del tempo, di quel vuoto oscuro da cui scaturisce ogni corporificazione: Hain Noun[1][2]. Si vedrà questa specie di movimento descritto molto bene, secondo le sue due necessarie fasi di luce e oscurità nello schema stesso del termine.

Questo è il primo metodo espositivo, derivante dall’alto in basso, descrittivo delle materializzazioni successive del principio per tutto il corso della sua attività.

Il secondo metodo, controparte del precedente, procede per sincretismo parziale delle nozioni fenomeniche che si sforza di innalzare fino all’organismo vivente di una matesi sempre più spiritualizzata, calcando i suoi passi, spesso incerti, sulle orme della Tradizione universale.

Questo studio è stato concepito secondo il metodo ontologico. Siccome tutto ha un centro comune, si è dovuto prima ritornare sull’origine delle cose e sulla loro progressiva realizzazione; il riflesso ancora asessuato di questo grandioso processo all’interno del composto umano occupa il centro del nostro studio; la documentazione tradizionale e quella sperimentale lo concludono.

Motivi di opportunità e discrezione hanno impedito gli sviluppi che un sesto capitolo esponente l’aspetto fisico di questa branca della Magia avrebbe richiesto per essere completo;[2][3] è infine inutile aggiungere che la Parola per sua stessa natura, non comprende il Sette se non diviene Azione.

## IL LOGOS

...Così, dunque, che il discepolo organizzi le sue facoltà psichiche, che purifichi il proprio mentale dagli effluvi della carne e del sangue, che crocifigga il serpente avvolto nel suo cuore, “che sia tra la mani del Maestro come lo è il cadavere in mano ai lavatori di morti”[3][4].

Avendo affinato la sostanza dei suoi tre mondi fino a farne il vaso prezioso ove si conterrà il liquore etereo dello Spirito di Vita, i quattro Regni apriranno le porte all’iniziato, la Natura intera si rifletterà nella purezza di un cervello divenuto cristallino e gli abissi dell’esistenza condizionata non avranno più misteri per esso.

## IL LOGOS UMANO

...Il corpo astrale, che è, dal punto di vista della Natura e dell'Uomo, il solo ed unico perno su cui ruota ogni vita, possiede conseguentemente in se stesso tutte le facoltà e tutte le potenze.

...Infine, al vertice dell'edificio, l'uovo cefalico mostra la mascella come il mezzo di esteriorizzazione del pensiero prodotto interiormente.

Non dimentichiamo in quest'elenco, la funzione del fallo come membro del cervelletto.

E' questa funzione della parola il cui principio e movimento bisogna ora sforzarsi di elucidare.

Studieremo rapidamente il linguaggio nella sua anatomia e nella sua fisiologia generale, per apprendere le nozioni necessarie a padroneggiare gradualmente ciò che Boehme chiama la Lingua della Natura.

Nell'uomo l'organo del linguaggio è triplice: un apparecchio inferiore, posto nel torace, in cui si stipa il sostrato del suono; un apparecchio superiore, il cervello, dove si opera l'ideazione; ed una cavità intermedia, quella buccale, luogo del processo sonoro; nella loro attività questi presentano dunque, dal punto di vista delle forze astrali, l'idea di due fuochi di un'ellisse che converge verso il centro al momento dell'incantesimo: ed è ciò che varie esperienze hanno confermato fino al giorno d'oggi.

“L'origine della parola è generalmente sconosciuta. Invano i dotti dei secoli passati hanno cercato di risalire fino alle radici nascoste di questo luminoso fenomeno che distingue l'uomo da tutti gli altri esseri che lo circondano, ne riflette il pensiero, lo arma con la fiaccola del genio, e ne sviluppa le facoltà morali; tutto ciò che hanno saputo fare, dopo lungo travaglio, è stato di postulare una serie di ipotesi più o meno ingegnose, più o meno probabili, fondate genericamente sulla natura fisica dell'uomo, che ritengono immutabile, e che hanno preso a base delle proprie esperienze”.

Così si esprime l'immortale autore della Lingua Ebraica Ricostituita nel primo paragrafo della dissertazione introduttiva posta al principio dell'opera.

...La seconda persona della Trinità pre-Genesi è il Verbo, colui che manifesta, che realizza il concetto.

E' questo il motivo per il quale abbiamo cominciato questo studio con un capitolo di teogonia ed un altro di cosmogonia occulta.

Va da sé che la potenza verbale dell'uomo, mentre si esteriorizza, si sviluppa per immagini susseguenti sul piano di ognuno dei suoi tre "corpi", rivestendo conformemente alla sua discesa una forma più complessa in ognuno dei cinque modi di esistenza dell'Universo.

Tale concezione, priva che possa sembrare ai nostri occhi di una base sperimentale, è il fondamento della teoria occulta degli incantesimi; gli Antichi hanno provato che l'avevano appresa grazie all'importanza assoluta che tributavano allo studio delle armonie sonore.

"Ci sono tre specie di parole; come ben sanno i Brahmani istruiti nei Veda; tre di esse sono latenti, e l'ultima è pronunciata" (Rig-Veda I, 164,45)

"Quando un desiderio si forma nell'uomo e si precisa fino a diventare una libera volizione, viene concepito l'intero Alfabeto; il desiderio è il Fiat di questa creazione, e l'attrazione del desiderio è la contemplazione della volontà libera nelle forme del verbo della Saggezza. E' in questo specchio che si riflette la volontà, per coinvolgerci la fantasia, verso il bene o verso il male. Fatta la riflessione, la volontà sceglie le lettere, le combina e concretizza la fantasia in una parola, che rimane dapprima interiore, e in seguito si esprime" (J. Boehme: *Mysterium Magnum* XXXV, 54)

Tutto lo sviluppo intellettuale della Parola avviene nel piano astrale; vi si rinviene una Trinità di generazione che i grammatici hanno espresso con le parti del discorso, le cui tre principali sono il soggetto, il verbo e il complemento, o per parlare come il Filosofo Sconosciuto, queste tre parti "sono il nome o il pronome attivi, il verbo che esprime la maniera di esistere così come le azioni degli Esseri, infine il nome o prodotto passivo che è il soggetto o il prodotto dell'azione" (Degli Erroiri, p.474)

Su questo stesso piano astrale, avviene la differenziazione dei linguaggi propri a ciascun popolo, come ramificazioni del grande Albero della Lingua universale.

"La lingua della natura è la radice di tutte le lingue; non è tuttavia rintracciabile nella diversità dei linguaggi umani. Il suo alfabeto si cela nel colore nero, quello che non fa parte della scala dei colori,

essendo un mistero incompreso; esso solo conosce questa lingua a cui l'ha rivelata lo Spirito Santo".[4][5]

“Se vuoi conoscere questa lingua, considera il modo in cui la parola si forma andando dal cuore alla bocca, come la modulano la bocca e le labbra, prima che lo Spirito la faccia uscire. Quando avrai compreso ciò, tutto comprenderai per suo Nome; ma occorre che tu possieda i metodi dei tre Principii, perché tre sono i termini che formano la parola: l'anima, lo spirito e il corpo”[5][6]

“E' dunque vero che se gli Osservatori fossero risaliti fino a quest'espressione segreta e interiore che in noi opera il Principio intellettuale, prima di manifestarsi all'esterno, vi avrebbero proprio rinvenuto l'origine del parlare sensibile, in quanto vero Principio e non in quelle cause fragili e impotenti che si limitano ad mettere in moto la loro Legge particolare, senza poter produrre nulla di più. Costoro non avrebbero cercato di spiegare con le semplici Leggi della Materia, dei fatti di ordine superiore, presenti prima del tempo, che ci saranno anche dopo la fine del tempo e senza soluzione di continuità, indipendentemente dalla Materia. E' nell'uomo stesso che bisogna trovare la ragione e la prova di essere fatto per non avere che una Lingua e da ciò si potrà riconoscere da quale Errore si è giunti a negare questa Verità e ad affermare che le Lingue non sono altro che il risultato dell'abitudine e di una convenzione. Per procedere con un minimo di certezza su questa via, io li invito a considerare se non riconoscono in se stessi due tipi di Lingue: una sensibile, dimostrativa, grazie alla quale comunicano con i propri simili; l'altra interiore, muta, e che tuttavia precede sempre quella che manifestano all'esterno, essendone una specie di madre”[6][7]

## LA VOCE DI BRAHMA

La parte pratica di questi scritti può diventare, tra le mani di persone vive di moralità, un'arma assai pericolosa; non bisogna ritenere queste scienze che come dei mezzi per giungere alla Conoscenza integrale e studiarli, avendo sempre a mente questa sentenza del divino Krishna: “Colui che adora le divinità inferiori, andrà verso di loro; colui che mi rende onore, Mi troverà”.

## I SUONI E LA LUCE ASTRALE

Esperienze di acustica occulta, metodi di ricerca, la magia della parola

Non abbiamo potuto riunire in questa rubrica che una piccolissima parte delle ricerche da compiere per verificare i dati teorici dell'Esoterismo su tale problema. Ecco, in effetti, quelle potrebbe essere, seguendo il metodo positivista, l'ordine delle esperienze possibili a riguardo.

Avendo come scopo la ricerca della correlazione dei fenomeni suonici con le altre forze fisiche, una parte dei lavori dovrebbe consacrarsi allo studio di ogni singola forza: i suoni considerati successivamente come generatori di forme, colori, odori, movimenti e calore.

L'ambito che ci interessa attualmente è lo studio delle forme e dei colori che corrispondono a determinati suoni.

I diversi tipi di suoni possono catalogarsi in questo modo:

Suoni Articolati: vocali; consonanti; formule magiche

Suoni Inarticolati: ritmi musicali; mormorii (del vento, dell'acqua, dei colpi ecc.)

Dobbiamo passare rapidamente in rassegna questi diversi ordini di fenomeni; poi dovremo considerare la loro controparte cioè i diversi suoni prodotti da quel colore, da quella forma, odore, temperatura o in generale da un qualsiasi tipo di movimento. Yale programma è assai ampio, come si può intuire; ci sono mancati il tempo e i mezzi per ricondurli al suono nel suo insieme; offriremo tuttavia con partecipazione il risultato delle nostre ricerche; d'altronde il nostro scopo non è di istruire, ma di svegliare.

Condizioni di sperimentazione.

Simili ricerche necessitano, dal punto di vista teorico, tre strumenti:

- 1- un apparecchio produttore di suoni
- 2- un mezzo recettore
- 3- un apparecchio di registrazione.

I suoni potranno essere prodotti da un qualsiasi strumento musicale o dalla voce umana. In quest'ultimo caso, dovremo tener conto di importanti particolarità se si studia il dinamismo delle formule magiche.

Il mezzo recettore sarà la luce astrale. Infine l'apparecchio registratore più perfetto non sarà altro che un essere umano: soggetto addormentato o l'esperimentatore stesso, se si è sottoposto all'allenamento necessario.

A questo punto sarebbe utile affrontare in tutto il suo spessore nell'ambito della psicologia occulta.

I precedenti capitoli hanno saputo indicare in modo preciso le grandi linee della fisiogonia esoterica. L'allenamento magico permette all'uomo di forzare le barriere dei sensi fisici e di entrare in rapporto libero e volontario con il mondo astrale, tra l'altro, di andare a cercare la verifica sperimentale di queste teorie. Per portare a buon fine le esperienze in questione, bisogna seguire questo allenamento, di cui il capitolo seguente tratteggerà le grandi linee. Se anche ci si serve di un soggetto immerso nel sonno magnetico, si dovrà dapprima sottoporlo ad una serie di trattamenti ragionati che lo equilibreranno, lo sbarazzeranno delle influenze perturbatrici, lo renderanno, in breve, uno specchio perfetto dello spettacolo di fronte a cui lo sperimentatore lo porrà. Più oltre entreremo anche in qualche dettaglio. Solo allora, si potranno cominciare i lavori pratici, con la speranza di ricavarne dei risultati privi delle cause di errore più marchiane.

Non bisognerà negligenza di scegliere per l'ora delle esperienze, il momento del tramonto del sole, o la notte; la digestione dovrà essere stata terminata; lo stato morale e mentale perfettamente equilibrato. Infine, se ci si serve di un soggetto, bisognerà cercare di evitare i risultati della suggestione o della trasmissione del pensiero, e far controllare le proprie testimonianze con altri soggetti.

Non ci resta per finire il capitolo che elencare alcuni brevi paragrafi di fatti già ben conosciuti sull'argomento.

Gli esempi dei fenomeni di estasi e di levitazione provocati dal suono si rinvengono in abbondanza nelle vite di santi e scritti similari. Uno degli effetti più conosciuti di questo tipo è quello di Davide che calma con la sua arpa la frenesia di Saul. La Mistica Divina, Naturale e Diabolica di Görres contiene un gran numero di questi resoconti; citiamo in particolare il caso di san Giuseppe da Copertino che, durante la messa della notte di Natale, al suono degli zufoli di un pastore, respirò profondamente, emise un debole grido e si alzò dal suolo fino a raggiungere l'altare che distava dal suo posto più di cinquanta piedi.

Ci si ricorda degli esercizi portentosi degli Aissaua all'Esposizione di Parigi del 1889: si servivano di un tamburino per desensibilizzarsi; i danzatori del diavolo, di Ceylon, gli sciamani siberiani



usano anch'essi i tamburi. I lama del Tibet che si squarciano il ventre, si aiutano col dinamismo di preghiere urlate dai devoti. Tutte le grandi religioni, il cattolicesimo, il buddismo, il bramanesimo, impiegano nelle proprie cerimonie, la musica e il canto. I moderni ipnotizzatori, con in testa Charcot, hanno verificato ed utilizzato la potenza del suono come causa efficiente del sonno.

I nostri lettori ricorderanno le scoperte dell'americano Keeley che aveva scoperto una forza sonora inter-eterica la cui potenza superava ogni aspettativa. E' interessante a riguardo che Mesmer, nei suoi Aforismi, indichi già il suono come una modalità del movimento.

C'è un gran numero di esperimenti da tentare per lo studio del suono. – Eccone due assai curiosi che noi abbiamo avuto modo di ripetere più volte, e con successo.

Sotto il rubinetto di una fontana si tende fortemente una lunga corda d'acciaio, in modo che emetta, sollecitata, una nota musicale: si apre il rubinetto e quando la corda emette una certa nota, il flusso dell'acqua si ferma e rimane sospesa dentro al tubo.

La seconda esperienza consiste nel pronunciare di fronte ad una lampada accesa alcune parole: quando l'operatore modula il suo verbo dell'energia sufficiente, la fiamma esce dal vetro della lampada e si protende nello spazio, avanza, arretra, cambia direzione a comando; finchè si estingue producendo un sibilo molto forte e senza lasciare altre tracce.

#### QUATTRO TESTI KREMMERZIANI SULLA FLUIDIFICAZIONE DELLA VOLONTÀ

ESTRATTI DAL VOLUME "LO SPUTO DELLA LUNA"

- 1 -

La parola, espressione più concreta della idea, è l'idea stessa in uno stato di prima materializzazione e porta con sé, secondo le sue proprietà efficaci, l'embrione reale e materiale delle cose pensate e concepite perfettamente. Per essere efficace è necessario che il meccanismo fonico risponda meccanicamente alla esplicitazione dell'idea. La maniera di far corrispondere esattamente in tutte le

sue parti meccaniche la parola alla idea concepita è scienza magistrale ma il meccanismo della sua funzione è cosa che deve essere intesa praticamente da ogni persona che la adopera con senso magico. Nel volgo la proprietà della parola è di semplice risveglio delle idee che già posano nella memoria di chi ascolta. Se un uomo dice ad un altro: voglio il tuo pane, esprime due idee concrete, un atto di volontà e di un'idea determinata di una cosa che l'altro già comprende e conosce. Ma in magia la parola pronunciata è l'idea stessa in azione, che s'impone come una necessità ineluttabile e prepotente, ed ha tanto valore e tali gradazioni del proprio valore secondo l'atto immaginativo della cosa nel momento della sua espressione.

Parola, nel suo senso magico, è il suono articolato col perfetto accordo armonico del pensiero concreto e parola è anche ogni atto di estrinsecazione del pensiero riposto. Atti materiali ed espressioni del sentimento per segni siano o no atti sussidiari della parola parlata o esistenti per sé soli come espressione di idee concrete, in un senso sintetico sono parole. La profonda conoscenza dell'elemento originario (filologico) di ogni parola parlata o scritta dà la chiave del valore letterale di tutto ciò che un Maestro di magia pronuncia, ma l'elemento non è sufficiente nelle applicazioni empiriche della parola della magia.

Bisogna qui riferirsi al concetto primordiale della mentalità umana per comprendere ciò che vi sia di scientifico ed empirico nell'uso della parola in magia. La scienza della parola da usarsi è contribuzione elementare di ogni esercizio magico, perché la parola di cui si conosce il completo valore è già il frutto delle cogitazioni degli uomini precedenti - quindi risveglia in chi la pronuncia o idee addormentate nella occulta coscienza dell'uomo che la pronuncia o dà l'idea che l'uomo non ha concepito abbastanza chiaramente da poterla rendere plastica, cioè di sicura obbiettivazione. L'empirismo invece della parola è contrariamente a quanto possono credere i novizii, più alto e più sintetico e più magico della scienza della parola. Empireo è il ciclo del fuoco cioè della sublimazione umana, e nel linguaggio occulto tutto il divino della magia nelle espressioni e nella ideazione è empirico, cioè appartenente al ciclo occulto dei perfetti. La scienza della parola è elementare, analitica, umana: fanciullesca e primitiva prova di tentativo meccanico della espressione degli oggetti ideati mentalmente da un novizio. L'empirica invece è della magia altissima, dove la stessa parola non diventa che un accessorio dell'idea manifestata, poiché basta l'idea per formare una parola che ha di essa il valore completo ed esatto.

- 2 -

Per avere una chiara idea della preghiera nei riti religiosi, di apparenze oggettive bisogna riflettere al moto determinante e ricadente della forza animale che sprigiona da un essere in orazione. Colui il quale prega in un eccesso di bisogno di pregare o sollecitare un aiuto potente, esprime, formola, modella, la sua volontà animale e la scaglia in direzione del simbolo che colpisce in quel momento tutte le sue sensazioni corporali e mentali, fino al momento più acuto (diapason) in cui vede intervenire la figura simboleggiata in azione verso di lui: cioè fino alla (sua immedesimazione nell'immagine stessa, cioè fino far compiere per mezzo della plasticità del suo corpo lunare il miracolo che appetisce. Per questo nella occulta filosofia ermetica o di Hermes si ha per legge che tutti i primi miracoli che i novizi vogliono in altrui provocare si ottengono costringendoli alla

preghiera, poiché l'iniziato appena progredito è in una condizione speciale degli altri uomini per la quale egli non prega poiché lo stato degli iniziati al mag è analogico allo stato di desiderio o volontà sempre attiva, detto dagli antichi sacerdoti stato di fuoco[7][8] comechè l'iniziato è in condizione di una continua polluzione di volontà creativa, stato corrispondente in modo attivo allo stato di fede passiva dei santi nelle religioni. L'abitudine alla preghiera è un metodo pratico e volgare per la messa in istato di libertà dell'animo animale nei volghi. Tutti i culti pagani, ereditati dal cattolicesimo mirano a questa trasformazione dello spirito basso (corpo lunare) dei religiosi nel tipo oggettivato dall'arte religiosa, e se un culto civile sarà possibile in un giorno lontano, il modello civile eretto come esempio, modellerebbe e plasmerebbe i corpi lunari di tutti gli uomini che si ispirassero a imitarlo. Perciò i popoli rassomigliano ai santi delle loro religioni, agli dei che i sacerdoti loro han posto a modello, e nelle sette politiche dove l'immagine del capo o dell'eroe si tiene in culto, gli eroi buoni o cattivi si moltiplicano. I romani antichi nelle conquiste avevano il senno di dare la cittadinanza romana agli dei dei popoli vinti, affinché fosse loro cancellata l'immagine della ostilità, quando come amici e non nemici erano trattati in pubblico; e verso il declinare dell'Impero, Roma era un vero pantheon cosmopolita, dove tutti i culti erano ammirati e lodati, mentre i numi increduli e nazionali dell'epoca eroica si davano increduli anch'essi alla deboscia.

Orare, da os (bocca) è sollecitare per mezzo della bocca gli dei come persone vive, mentre lo stato di mag è l'azione mentale decisa dell'iniziato in se stesso. I brahmani in oriente non obbligano neanche alla preghiera religiosa i novizi, e danno ad essi una pratica meccanica tradizionale dei libri sacri, come si può riscontrare nelle traduzioni dell'Auquetil Du Perrou. Consigliano di pronunziare la parola AUM aspirando il fiato gradualmente fino a più centinaia di volte, cose che il Constant (Levi) artificiosamente rivolge in ridicolo nella sua Storia della Magia. Ma a questa pratica corrispondono con minor fatica i rosari della Chiesa Cattolica, le lunghe, interminabili recitazioni nelle quali la bocca meccanicamente si apre e si chiude, pronuncia parole con la stessa cadenza, mentre la mente si distrae, e il corpo per l'azione meccanica del suono cade in uno stato ipnotico superficiale, come in un dormiveglia. Il canto tragico nelle funzioni religiose complesse e collettive, con l'azione dell'incanto del suono e della voce ottiene lo stesso scopo, e la gran semina dei miracoli di indole religiosa è basata appunto su questo magnetismo degli agenti meccanici sui sensi fisici, mentre il potere imitativo del corpo lunare si esercita e si sprigiona in tutta la sua maestà.

- 3 -

In questa appendice ti svelo, discepolo, il piccolo arcano della pronunziazione volitiva delle frasi, che compiranno nel pieno dello sforzo tuo di vera volontà (magia in atto) il coagulo delle idee a manifestarsi.

Dunque come la verga è il canale proiettivo del basso saturnio - ancorchè in alchimia effettiva -, così un'altra verga plastifica e conduce nel volgare mondo materializzato la sintesi effettiva di quell'oro solare che è al tempo stesso virtù e potestà in atto. E nota discepolo che nell'organismo umano due sono i membri organici che modellano questa volizione per compiere il piccolo e grande miracolo. L'una è la verga del Mago - come già ti dissi nella Maria, fonte di innumeri miracoli, dal semplice

arcano alchimico di prima proiezione, alla moltiplicazione stessa di questa occulta pietra. Poi, come clava d' Ercole a cui soggiacciono nature e dèi inferiori come spiriti e scaturigini del tuo impeto d'Eros.

Ma ciò è nella chiave di Iside da cui ogni sforzo d'amore (profano o sublime) proviene, per varcare l'umana soglia inferiore del desiderio e perdersi nel vuoto o disperdersi nel divino. Però un'altra verga è modellatrice di idee in formazione che possono o non possono assumere effettiva materialità ancorchè la sapienza del Mago voglia. E tale verga, plastifica nell'oscura grotta dove il pensiero diviene realtà (cioè, si produce nel mondo) la concatenazione attiva di ogni prodotto volitivo del pensiero a manifestarsi.

Come questa verga agisce e quale risultato produce è presto detto. La verga è mobile, perché è Luna, non verga solare di proiezione, come il membro attivo del Mago, ma di quella stessa intima natura, cioè la Chiave di Iside della piccola magia trasmutatoria individuale, la grande appartenente alla via solare o ignea della possibilità dell'iniziato.

Qual'è dunque, o discepolo, questa verga mobile, lunare che coagula nell'istante preciso di effettiva volontà ogni idea o plasmazione mentale che intendesi portare a compimento materiale? Questa verga isiaca è la lingua, organo di mercuriale azione che modella, agita e prepara il nome, la frase, la volontà a esprimersi nel verbo magico di reale potenza. Il profano, l'impreparato che volgarmente abusa di tale virtù altro non fa che impoverire il Mistero, cioè renderlo nullo nel suo pieno agire in conformità di ogni altra profanazione operata sul vero organismo magico (uomo individuo nel risveglio cosciente delle sue facoltà) che è il sommo tempio magico di vera iniziazione.

Anticamente la preparazione al Mistero, ai veri Misteri, veniva eseguita accompagnandola da perfetto silenzio da protrarsi anche per lungo periodo, ciò che provava la tempra individua del praticante, in primo luogo, ma principalmente lo metteva nelle prime condizioni per agire magicamente, cioè ne risvegliava le prime facoltà. Se l'iniziato perfetto è prodotto sublime e assoluto di una perfetta integrazione con leggi, forze e potestà che reggono il Creato e, anzi, ne diviene direttamente partecipe come stato solare o reggente ammonio - così il Verbo, la parola, il logos, ne specificano e concretizzano l'azione divina sul piano volgarmente materiale.

Ma come ogni Mistero profanato viene a perdere la sua efficacia ancorchè non se ne ritengano le effettive vere chiavi - tramandate o ritrovate per divino intervento - l'istessa verga isiaca nel volgare ha perduto ogni azione sul sottile per essere puramente espressione di attitudini, pensieri e logica comune. E pertanto, l'iniziato ai Piccoli e Grandi Misteri, deve ritrovare la capacità di agire magicamente sul piano sottile della propria volizione individua anche per mezzo della Chiave isiaca, facile ad utilizzare quando se ne abbia completamente l'arcano. E' opera utile e necessaria, necessarissima quando, con l'uso, si conosca perfettamente come emettere vibrazioni sottili completamente armoniche con la potenza o le potenze di cui si va a chiedere l'aiuto o l'intervento.

Ricorda, o discepolo, che la parola è il Logos in atto, cioè la coagulazione della parola mentale che è già atto compiuto in sé, ma va portata - cioè materializzata - sul piano degli eventi volgari.

Dunque, come ti ho detto, due verghe hai a disposizione sul tuo cammino iniziatico. La prima, solare, è il membro eretto, e di questo e delle sue possibilità magico-trasmutatorie ti ho già detto in precedenza. La seconda è la Chiave del piccolo arcano - o Chiave di Iside - che coagula la sublime parola che è il Logos a manifestare. Oltre l'utilizzo della piccola chiave, è la verga solare che divinizza (cioè rende pienamente manifestativo con l'azione solare dell'istante creativo) comeché l'individuo è pienamente integro dei poteri suoi completi fino allo stadio ultimo e altissimo.

[Pare di capire, dunque, che le due operazioni vanno di pari passo, ovvero non si può operare semplicemente il coito sacro (eventualmente solo masturbatorio) senza anche l'applicazione della pratica isiaca. Quest'ultima genera (fluidifica) una materia lunare che deve essere "ingravidata" dalla verga solare nel momento stesso in cui coisce. E' un amplesso fluidico luni-solare, condotto da se stessi o da due partners. Nota del curatore]

Per ciò che ti ho detto questa Chiave isiaca è formativa solo di noduli lunari e lunari-mercuriali, dove ancora si debba agire sul piano manifestativo degli eventi senza intervenire per altri mezzi (Maria) o in altre forme.

Ecco, o discepolo, cosa dovrai fare nella pratica: innanzitutto occorre far precedere un periodo preparatorio di silenzio, cioè dove nel corso della giornata, il praticante non debba essere costretto ad emettere alcun suono vocale di qualsiasi natura. Questo periodo io lo do di 28 giorni che paiono lunghissimi ma è poca cosa rispetto alle antiche tradizioni che facevano perdurare tale tempo anche per molti mesi, ciò però è sufficiente a preparare gli strumenti magici (bocca, lingua e gola) che servono in questa piccola chiave isiaca. Diviene quindi necessario un ritiro magico fuori dal mondo volgare dove tale periodo non possa essere infranto per nessun motivo.

E come il silenzio preparatorio è importante, importantissima è anche la pratica che vitalizza "ipso facto" la verga di Iside, che è la seguente: occorre ogni giorno, per un periodo di tempo stabilito, (da 10 minuti ad un'ora) effettuare la respirazione magica di 3-6-9 tempi che precedentemente ti ho già spiegato, però con bocca semichiusa e con ferma convinzione che col respiro nasale un altro respiro si produce che aspira dalla punta della lingua e dallo stesso punto espira dopo il tempo dovuto. Ciò fatto e protratto per tutto il periodo del ritiro, esso apre un nuovo canale da cui l'efflatus aereo (o idea semi-mobile, o mercuriale) si può proiettare al di fuori del corpo individuo.

Ricordati, o discepolo, che la verga è asse di scorrimento cioè di proiezione (dentro e fuori) di particelle sottili, comechè la lingua - o chiave di Iside - debba ricondursi ad essere di nuovo strumento del Logos aereo. Così che, quest'organo essendo abituato con l'uso ad ispirare ed espirare lo stato aereo che è la fluidificazione rarefatta di questo soffio - o Logos - universo, pertanto la lingua tua, o discepolo, si attivizza in questo nuovo modo di attrarre e proiettare quest'istesso Logos.

Vedrai inoltre, nella costanza della pratica, che tale organo acquista proprietà diverse nel senso della sua sensibilità del mondo circostante, e della sua reattività interna allo stesso corpo. Puoi osservare un fenomeno di vibrazione, incostante e di diversa intensità, che produce autonomamente, come se la lingua rispondesse a stimoli non tuoi. Parimenti il fenomeno può essere accompagnato da un eccesso di salivazione la quale assume un sapore particolare, come ferreo o metallico.

Al termine dei 28 giorni prescritti, e soprattutto se avrai osservato i fenomeni che ti ho accennato, l'attivazione della verga si intende compiuta. Ora la lingua è organo sottile di scorrimento astrale e quando vuoi ne puoi sfruttare tale virtù alla bisogna. Nel caso tu voglia pronunciare una frase magica, cioè portare il Verbo ad essere potentemente agente come coagulo di volontà nel mondo materiale, devi procedere così: è necessario primariamente una potente concentrazione immaginativa sullo scopo dell'operazione, ciò che fa accendere la volontà del Logos solare; poi occorre effettuare per un periodo di tempo più o meno lungo (individuale) la respirazione consueta nei tempi 3-6-9 cercando di comprimere nel mantice dei polmoni la volontà a manifestarsi.

Quando questa impregnazione ritienesi completa (cioè, di massima potenza), si determina tramite la Chiave di Iside l'atto volitivo aereo (efflatus) che andrà a coagularsi nella materia volgare. E cioè in pratica si emette la volontà in guisa di sentenza breve, autorevole, determinata, facendo sforzo mentale ed immaginativo per concentrare lo spirito dell'efflatus (espirazione della volontà) lungo l'asse polmoni-lingua, per proiettarne il contenuto al di fuori della verga di Iside. Siffatto, la volontà emessa è magica nel vero senso del termine e può portare a compimento - e in termini brevi, mai superiori ad un quarto di Luna - tutto ciò che è nel campo delle tue possibilità magiche conformemente al grado tuo individuale di iniziazione raggiunto.

- 4 -

Ora ti svelo, discepolo, il modo di pronunciare potentemente - in maniera magica - frasi e parole, ovvero sia, come impregarle astralmente della tua volontà, in maniera che esse diventino attive per magnetismo irraggiante, e vibrino di conseguenza sui piani sottili occulti.

Qual'è la parola potente? Non certo quella pronunciata distrattamente, o con poca convinzione, o con scetticismo. Quando invece viene detta con intima sicurezza, concentrandoci sull'iscopo della frase o di detta parola, ciò produce già una certa vibrazione astrale, conforme in potenza e in effetti all'impregnazione volitiva che gli abbiamo dato.

Ma ancora questa parola non è propriamente magica. Lo diventa quando riusciamo a farla essere utero isirico della nostra volontà osiridea, che attinge cioè l'ideazione dal piano delle cause assolute. Perché vedi, discepolo, ogni idea che la mente umana può concepire, è attinta - come semen dell'idea - da un piano ove essa esiste in termini assoluti, cosicché quindi parole come male, bene, odio, felicità, egoismo, ingiustizia e via discorrendo, hanno nella mente umana forma sì relativa, però nella ideazione loro la coscienza attinge l'impressione specifica da una matrice diremo infinita.

Questo così come proposto è il primo mistero: come impregnare la forma relativa della potenza di quella assoluta.

Il secondo problema - nel voler formulare una parola magica - è che il suo effetto è stemperato o addirittura annullato dal desiderio del risultato ottenibile, ciò che contrasta la volontà pura (che è osiridea, da cui il sole che impregna de' suoi raggi le tenebre formabili), la sola potente nel realizzare gli effetti anche tramite la parola umana. Quindi il problema risolvesi facendo sì che durante la pronuncia effettiva non subentri però il desiderio che ne distruggerebbe - per inibizione - la potenza stessa. A questo punto, discepolo, ricorda che le tre cavità umane: vagina, ano e bocca, sono le porte della magia dei più alti livelli, e questo tu sai dalle pratiche alchemiche e dalle altre pratiche magiche e magico-sessuali che ti ho disvelato. Dalle bocche esce un'emissione sonora che è il coagulo della volontà ideatrice, cioè la parola e, se ricordi bene la Genesi cattolica, è tramite la parola che "Dio" opera la creazione dell'Universo; ricorda, non con il pensiero, ma con la parola, "Dio" fa ciò. Perciò vedi, discepolo, la grande importanza che ha la voce nella magia operativa, e come potenti sono gli effetti quando si sappia come impregnare questa parola della potestà volitiva.

Dunque, per svelarti questa chiave occulta, ti dico innanzitutto come fare acciocché il desiderio che hai di vederne l'effetto realizzato, non sia di ostacolo alla realizzazione della tua volontà pura (ideatrice). Cioè: quando tu pronunci una frase o una parola che vuoi magica, non devi porre l'attenzione della coscienza al di fuori di te, come succede se pensi contemporaneamente alla realizzazione fisica che dovrebbe avere questa frase o parola, ma, estraniandoti dal significato che essa possiede, devi quindi pronunciarla concentrando l'attenzione sulle tue labbra e sui movimenti della bocca e della lingua che sono la base fisica della formazione della parola. Cioè essa deve fuoriuscire dalla bocca tua come entità vivente, e, questo, al di là del significato specifico che essa ha, e come entità autocosciente devi pensare di generarla al momento che la formi fisicamente tramite gli organi corporei preposti a ciò.

Ecco il mistero teologico del rovetto ardente divino narrato nella Bibbia. Mosè salito sul monte Sinai vede un rovetto che arde, tuttavia senza consumarsi e dal mezzo del rovetto esce la voce divina del Dio unico che parla a Mosè. Vedi, discepolo, il significato occulto di questo passo è che la fiamma del desiderio purchè accesa, non deve bruciare, cioè consumare la volontà pura che è simboleggiata

dal rovetto. In mezzo a questo desiderio che arde ma non brucia, a questa volontà incorruttibile, vi ha la parola divina, cioè la parola potente che comanda e ottiene per quanto vuole.

Spiegato questo primo punto, per compiere pratica perfetta ti disvelo ora come impressionare la tua parola con la matrice assoluta da dove essa è tratta. Dunque, se tu sei uomo normale, pensi da uomo normale, se invece sei iniziato il tuo pensiero sarà perciò di grado superiore; ma se tu vuoi attrarre l'idea direttamente dal piano supremo del mondo delle cause, o cielo ammonio, devi pensare come un Dio, non già come uomo ancorchè magicamente iniziato.

Per questo, discepolo, quando tu vorrai rendere potente la tua parola dovrai compiere una spersonalizzazione di te stesso, ovverosia fondere la tua coscienza con quella divina per sforzo inimaginativo finchè ne sei capace, e in questo tempo in cui tu sei messo in relazione col mondo causale ecco che puoi pronunciare la tua parola, tuttavia non come un verdetto che deve essere eseguito ma, come ti ho detto prima, concentrando l'attenzione sulla generazione della parola istessa.

Fai questo, e la tua parola sarà magica nel vero senso del termine, e così produttiva di risultati fisici tanto nel bene quanto nel male, giacchè la forza che attrai è di per sé immorale secondo l'umana interpretazione.

Sappi anche che questa chiave che chiamasi di Iside perché la parola diventa utero impregnato della volontà tua osiridea, essa chiave potrai usare nelle pratiche del tuo cammino iniziatico indipendentemente dal grado di potestà magica a cui sei pervenuto.

---

## APPENDICE TECNICA SULLA FLUIDIFICAZIONE DELLA VOLONTA'

Istruzioni per la recitazione di orazioni magiche

munirsi di:

1 candela bianca

1 incensiere

carboncini

mastice in lacrime



foglietti bianchi

una bussola

un pennarello rosso

del cordoncino di seta rosso

(lungo 2,20 m, con 5 nodi di cui 2 alle estremità)

esecuzione:

- abluzione delle parti intime e del viso

- indossare il cordone, facendo coincidere il nodo centrale all'ombelico, poi avvolgerlo intorno alla vita per 2 volte, legarlo sul davanti all'altezza dell'ombelico con un fiocco.

- nel frattempo si sarà allestito il tavolino con tutte le cose necessarie e lo si sarà orientato nel punto cardinale prescritto. Quindi con il viso rivolto al punto cardinale scelto:

un'ora precedente la levata del sole a EST

tre ore dopo con il viso a EST

a mezzogiorno meridiano con il viso a SUD

la terza ora precedente il tramonto a OVEST

l'ora del tramonto del sole viso a OVEST

la quarta ora dopo il tramonto a NORD

la notte viso a NORD

esempio: voglio operare di notte, alle 11. Con la bussola cerco il Nord, sistemo il tavolino a Nord, faccio la croce essenica con il viso rivolto a Nord.

- In piedi, segnarsi con la croce essenica per tre volte (la croce essenica ha una rotazione stagionale: dal 21 marzo al 21 giugno – EL/EHIEH/JA/AGLA', facendo ruotare in senso destrogiro la successione dei nomi ma tenendo sempre fisso il nome SCHADDAY sul cuore. Recitare ad alta voce e con rispetto.

- Accendere la candela e il carboncino (le luci della stanza dove si opera spente e se possibile spenti gli apparecchi elettrici di casa); le intelligenze amano il buio. L'ideale sarebbe operare all'aperto di sera.

- Sedersi, scegliere la preghiera o le preghiere desiderate. Poi con un foglietto bianco tenuto con le mani iniziare a leggere la preghiera sommessamente, alitando sul foglietto e mai aspirando.

- Tracciare il nome del genio e disegnare la cifra corrispondente alla preghiera con inchiostro rosso e scrivere la richiesta personale che si desidera.

- Prendere qualche frammento di mastice in lacrime e metterlo sul carboncino ardente. Quando dal mastice comincerà a sprigionarsi una nuvoletta di fumo pronunciare ad alta voce il nome del genio e la richiesta personale (avendo l'accortezza di alitare sul foglietto, che sarà tenuto con le mani vicino al braciere, all'esalazione del mastice).

- Passare a più riprese il foglietto sul profumo che brucia, piegarlo in quattro (sempre sopra al mastice) poi far bruciare sulla candela un lembo del foglietto e subito dopo sistemarlo sopra il carboncino, finché non si sarà bruciato completamente. Passare poi, se si vuole, ad altra preghiera. (il foglietto o i foglietti bruciati non vanno buttati via ma riposti dentro una bustina di plastica bianca, che potrà essere buttata solo dopo un mese)

- Chiusura del rito segnandosi con la croce essenica quattro volte.

E' consigliabile nel giorno in cui si opera astenersi dal mangiare carne e non avere per 24 ore rapporti sessuali. Durante il rito indossare una vestaglia leggera. Come spiegazione a margine di queste istruzioni riservate "cerimoniali", dobbiamo dire che fra coloro che a tutt'oggi le mettono in pratica, vige una certa ignoranza scientifica, nel senso che essi pendono dalla bocca di chi gliel'ha passate senza riflettere su queste stesse, ma accettando acriticamente la pappina che gli vien data.

Quando infatti mi fu precisato che occorreva mantenersi casti 24 ore almeno prima di operare con esse, io domandai il perché e mi venne risposto che "le Intelligenze vengono ad abbeverarsi alla vitalità genitale della persona che recita le orazioni". Così, dissi che se queste orazioni si recitano fornendo volontariamente – da soli o in coppia – questa "vitalità" l'efficacia delle stesse sarebbe stata oltremodo potenziata, specie se questa fosse stata poi eterificata in astrale bruciandola sui carboni! Le operazioni cerimoniali come la recitazione di queste Orazioni sono un percorso simbolico ed allusivo ad operazioni materiali e psico-mentali che non bisogna mai dimenticare, perché altrimenti resterebbero lettera morta. Noi avremmo potute pubblicare tutti i sigilli relativi a queste Orazioni unitamente a quest'ultime proprio perché riteniamo che ciò che agisce non è né la formula né il sigillo ma la concentrazione della forza nervea (denominata "la Maria" dal Kremmerz) sull'atto da compiersi. Così pure, la prescrizione di scrivere con inchiostro rosso il sigillo dell'entità che si vuole invocare è un'evidente indice del fatto che l'inchiostro rosso non è altro che il sangue – proprio o di una vittima sacrificale – il quale serve ad allacciare il ligamen con la detta entità. Da non trascurare, inoltre, il fatto che la recitazione della preghiera deve avvenire alitando caldo (cioè espirando), poiché ciò rientra in quella più complessa tecnica che esteriorizza il corpo astrale con tecniche respiratorie. Altro dettaglio significativo: "salmodiando" bisogna inclinare ritmicamente il busto in avanti – un pò come fanno gli Ebrei davanti al Muro del Pianto – poiché questo movimento esteriorizza anch'esso il corpo fluidico. Esteriorizzazione che vale anche per la fiamma della candela e la combustione del carboncino: "fiamme e fumi profumati, servono a proiettare nell'Astrale il desiderio visualizzato ed immaginato dall'operatore"(R. Ambelain)

---

[1][2] F. d'Olivet: La Lingua Ebraica Ricostituita; dizionario radicale.

[2][3] Molto probabilmente questo sesto capitolo fu il volumetto La Venere Magica, da noi già tradotto e pubblicato. (nota dell'editore).

[3][4] Massima sufi.

[4][5] J. Boehme: *Mysterium Pansophicum* VII, 6.

[5][6] J. Boehme: *L'Aurora Nascente*, XX, 90.

[6][7] Filosofo Sconosciuto: *Degli Errori e delle Verità*.

[7][8] Da questo stato di fuoco prende il nome nel nostro Ordine Supremo la prima magia elementare o psicomagia, la quale nel secondo grado diventa vampirica perché moventesi nelle umide grotte o cave oscure, dove i vampiri sono invisibili ai vivi. La vampirica precede lo stato magistrale dell'Ibi mercuriale. [l'umida grotta e la cava oscura in magia sessuale è la vagina. Nota del curatore]